

Giovanni 8, 1-12

¹ E Gesù se ne andò al monte degli Ulivi. ² Ma sul far del giorno tornò di nuovo nel tempio e tutto il popolo venne da lui; ed egli, postosi a sedere, li ammaestrava. ³ Allora i farisei e gli scribi gli condussero una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, ⁴ dissero a Gesù: «Maestro, questa donna è stata sorpresa sul fatto, mentre commetteva adulterio. ⁵ Ora, nella legge Mosè ci ha comandato di lapidare tali *donne*; ma tu, che *ne dici?*». ⁶ Or dicevano questo per metterlo alla prova e per aver di che accusarlo. Ma Gesù, fingendo di non sentire, chinatosi, scriveva col dito in terra. ⁷ E, come essi continuavano ad interrogarlo, egli si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». ⁸ Poi, chinatosi di nuovo, scriveva in terra. ⁹ Quelli allora, udito ciò e convinti dalla coscienza, se ne andarono ad uno ad uno, cominciando dai più vecchi fino agli ultimi; così Gesù fu lasciato solo con la donna, che stava là in mezzo. ¹⁰ Gesù dunque, alzatosi e non vedendo altri che la donna, le disse: «Donna, dove sono quelli che ti accusavano? Nessuno ti ha condannata?». ¹¹ Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». Gesù allora le disse: «Neppure io ti condanno; va' e non peccare più».

¹² E Gesù di nuovo parlò loro, dicendo: «Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

Traduzione nuova Diodati



Chiesa di san Bernardino alle Ossa Milano

Commento di Gerard Klockenbring*

L'anima umana si è separata dal mondo dello spirito dal quale procede e al quale è destinata per l'eternità. Essa è unita al mondo della materia al punto da negare la sua origine e la sua meta. Essa è votata alla morte.

Al tempo stessa essa è divenuta il centro delle preoccupazioni sia delle gerarchie celesti sia degli spiriti infernali, di quelli che vogliono la sua perdita e di quelli che la vogliono salvare.

Non è con gran paroloni che Egli viene in soccorso, ma nel vivere la sua condizione terrestre, nell'unirsi Egli stesso a questa Terra in cui si iscrivono le malefatte dell'anima divenuta terrestre.

Questo essere senza macchia, l'Agnello di Dio, porta nel suo cuore gli errori del mondo. Ogni anima umana deve assumersi le conseguenze delle proprie azioni, "pagare fino all'ultimo centesimo". Ma l'aria insozzata del mondo non può essere purificata, riequilibrata, se non da Colui che Egli stesso la *luce* che splende nelle *tenebre*.

Gli esseri umani che presagiscono e riaccendono nel loro *Io sono* la loro affinità con il Suo *Io sono la luce*, contribuiscono con la loro forza di perdono a stabilire un nuovo ponte di luce nell'oscurità che separa l'anima dalla sua meta: la sua *ri-unione* con lo *Spirito del Cristo*.

*da L'Evangelio selon Jean, Etude Ed. Iona, traduzione di Luisa Testa

Gérard Klockenbring (Alsazia, 1921-2004), ha studiato teologia protestante e ha lavorato in gioventù come pastore protestante.

Dalla sua ordinazione nel 1948 è stato il primo sacerdote a portare il Movimento di rinnovamento religioso della Comunità dei Cristiani in Francia, a Parigi e a Strasburgo. È stato anche nel collegio dei docenti al seminario per sacerdoti di Stoccarda, insieme con Friedrich Benesch, Hans Werner Schroeder e Michael Debus. Ha collaborato alla preparazione della fondazione della Comunità dei Cristiani in Spagna. È ricordato per il calore e l'entusiasmo della sua comunicazione dei contenuti delle Scritture, di cui aveva una profonda conoscenza. Autore di numerosi studi teologici e artistici.